

che chiude il bel libro di Francesca Caminoli.

Anna Maria Crispino

## Nella Parigi del Terroro

ADRIANA ASSINI

UN CAFFÈ CON ROBESPIERRE

SCRITTURA&SCRITTURE, NAPOLI 2016

192 PAGINE, 13,50 EURO

E-BOOK 4,99 EURO

«Il fricandò era pronto, la tavola apparecchiata»: Adriana Assini entra così, con uno svolazzo di penna, da una fessura privatissima e concretissima di cui sentiamo la materialità consistente, tangibile e odorosa, nella piccola storia di Manon e Bertrand e nella grande Storia della Rivoluzione francese. Una tecnica che l'autrice ha affinato nei suoi romanzi storici, che spaziano dalla Spagna del XVI secolo – con un memorabile ritratto di Juana di Castiglia, nota ai posteri come Giovanna la Pazza (*Le rose di Cordova*) – alla Palermo dei primi del Cinquecento (*Il mercante di zucchero*); dalla Roma barocca in cui si muove l'avvelenatrice Giulia Tofana (*Un sorso di arsenico*), alla Bruges travolta dalla Guerra dei cent'anni, scenario della magnifica storia della Compagnia della Conocchia (*La Riva Verde*). Assini, squisita acquarellista, porta sulla pagina la sua capacità di mettere all'opera i tratti netti dei contorni e allo stesso tempo le infinite sfumature del colore, così da restituirci, in *Un caffè con Robespierre*, una storia minima in un contesto massimo. In una Parigi squassata dal Terrore il

bel cuoco Bertrand Blondel assiste sgomento alla decapitazione della sua Regina, quella Marie-Antoinette per la quale, negli anni fulgidi di Versailles, aveva cucinato squisiti manicaretti per convincerla a mangiare qualcosa nonostante l'inappetenza. Il cuoco, raffinato e di bell'aspetto, biondo e con bellissimi occhi blu, ha nostalgia della monarchia e non riesce a capire la passione della moglie Manon, provetta modista – anche lei bionda e con la pelle di porcellana – per la Rivoluzione: i due si sono man mano allontanati, Manon è convinta che Bertrand sia segretamente innamorato della Regina e che per questo l'abbia trascurata. E poi tra i rivoluzionari la "cittadina" ha incontrato un bel poeta di cui si è fortemente invaghita... Si staglia sullo sfondo la figura dell'austero Robespierre, ascetico idealista che finirà per soccombere per i tanti, troppi nemici, opportunisti che cercano privilegi o conservatori che vogliono tornare al potere perduto. Manon sarà più volte tentata di parlargli, ma l'incontro non si realizzerà. Gli eventi, in un susseguirsi concitato, si incaricheranno di ridurre le illusioni di Manon e ammorbidire l'avversione di Bertrand per il nuovo corso, offrendo una seconda possibilità alla loro relazione. Ma è assai gustosa la parte del romanzo in cui il cuoco si reca a Napoli in cerca di lavoro e di una distanza da Manon che gli consenta di meglio valutare i suoi sentimenti. Assini ci racconta la città partenopea attraverso il suo cibo e la sua gente, i suoi vicoli e il suo vociare, la sua miseria estrema e la vitalità mai doma, cogliendone una caratteristica saliente: «Quella di imbrogliare i vivi, allearsi con i morti, ingraziarsi i santi è un'arte che laggiù raggiunge i vertici, unendo aristocratici e popolino come in nessun'altra parte del globo».